

Quelle luci nella notte della guerra La preghiera di Assisi: «Vinca la pace» di Luca Liverani

in "Avvenire" del 25 febbraio 2023

Eccoli, arrivano. Il bagliore tremolante delle fiaccole annuncia l'ingresso ad Assisi della testa del corteo, la Marcia della pace partita da Perugia. «Grazie a voi, che oggi siete una minoranza - li aveva esortati prima della partenza l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve monsignor Ivan Maffei ma basta poco sale per dar sapore al pane, poco lievito per farlo crescere. E poca luce per illuminare la notte».

Una minoranza, qui, ma che dà gambe, voce e cuore a quella che è probabilmente la maggioranza degli italiani, che vuole al più presto la fine dei combattimenti. Ma i palazzi della politica parlano solo con la voce delle armi, senza provare a mettere neanche la metà dello stesso impegno in uno sforzo diplomatico.

È per questo che un migliaio di coraggiosi ha percorso, nel buio della notte, oltre 20 chilometri di strada. Sono partiti poco dopo la mezzanotte di giovedì 23, da Perugia, cioè nei primi minuti del 24 febbraio, primo e doloroso anniversario dell'invasione russa in Ucraina, per dire "No alle guerre", tutte, come recita lo striscione in un nero luttuoso che apre questa manifestazione straordinaria.

È il culmine delle iniziative in 100 città italiane di *Europe for peace*, il cartello di associazioni, enti locali e sindacati che compongono il movimento per la pace. Una mobilitazione per l'anniversario della guerra che si chiuderà stasera alle 18 a Roma, in piazza del Campidoglio, con una fiaccolata.

«Per noi il discorso sulla pace è naturale - aveva detto Mario Giro della Comunità di Sant'Egidio ai marciatori a Perugia pronti a partire - ma tanti oggi sono pervasi da una "ineluttabilità della guerra"». Giro lo chiama «il disfacimento della pace, che fa pensare che sia la guerra la normalità e la pace una parentesi. Ma non siamo noi gli illusi, gli idealisti. Lo è invece chi è rassegnato alla guerra e si illude che possa risolvere qualcosa, quando la realtà ci dice che da decenni nessuna guerra lo ha fatto. Sono loro gli idealisti, gli ideologizzati. La guerra - avverte - è uno strumento obsoleto e inutile, prima che dannoso». L'ex viceministro degli Esteri invita a non sottovalutare «il nazionalismo che ritorna e ha già provocato due guerre mondiali. Un'ideologia alimentata dal continuo ricorso vittimismo». A chi dopo tante manifestazioni pensa che "tanto sia tutto inutil"e, Mario Giro ricorda parole che scaldano il cuore, quelle di Pietro che dice: «Signore, abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò ancora la rete».

Alla partenza ai Giardini del Frontone di Perugia, a questa marcia notturna e fortemente simbolica, arrivano ragazzi, anziani, suore, frati, sindaci con la fascia tricolore. Ci sono anche due giovanissime ragazze ucraine, due amiche strette nella loro bandiera. Flavio Lotti, il coordinatore della Marcia, ha una coccarda gialla e azzurra appuntata sul petto e dà il via.

Tutti in marcia, per chiedere ancora una volta ascolto a una politica sorda, distratta e incosciente, che trovi il modo di imporre un cessate il fuoco, propedeutico a una conferenza di pace. I marciatori vogliono che l'Italia e l'Europa abbandonino la scorciatoia bellica, pericolosa e a senso unico.

Tante le bandiere arcobaleno, uguali a quella lunga venti metri che segue la testa del corteo. E poi quelle delle Acli - c'è il presidente Emiliano Manfredonia che se la farà tutta, dal principio alla fine, quelle dell'Anpi, lo striscione di Emergency, i gonfaloni degli enti locali. Nella notte umida e fredda (fortunatamente non troppo) si cammina alla luce delle fiaccole, in un'atmosfera suggestiva e intensa. Il pensiero va a chi da un anno vive notti da incubo, tra allarmi antiaerei, senza luce e senza riscaldamento. Nel buio ancora più angoscioso della ragione. Il corteo sfilava per i borghi umbri: Ponte San Giovanni, Collestrada, Bastia Umbra. La strada è lunga e le fiaccole pian piano si consumano.

Ad accogliere la marcia, dopo l'ultimo chilometro in salita, è una Assisi inedita: silenziosa, buia e deserta. Il primo canto dei merli annuncia l'aurora e regala un anticipo di primavera. Le fiaccole, lunghe un metro alla partenza, ora sono ridotte a meno della metà. Lo striscione arcobaleno si stende nella piazza Inferiore della basilica, poi - spente le torce - si entra per scendere alla tomba di San Francesco. C'è il custode del Sacro Convento di San Francesco di Assisi, padre Marco Moroni, ad accogliere i marciatori che silenziosamente, con le bandiere arrotolate, occupano la cripta per chiedere aiuto al Santo della pace.

Padre Moroni prega a nome di tutti: «Frate Francesco, uomo di pace, abbiamo camminato insieme, abbiamo scelto di fare fatica per condividere le fatiche di chi è schiacciato dall'arroganza dei prepotenti. Di notte, sapendo che per molti la notte è dura da troppo tempo. Nel freddo, pensando a chi non ha né legna né affetti con cui riscaldarsi. Ora davanti a te – prega il frate - imploriamo il dono della pace, consapevoli che anche i nostri cuori non sono disarmati e ancora dobbiamo imparare la difficile arte del perdono».

Al giovane umbro che da soldato si fece frate, e armato solo della fede andò a parlare col Sultano d'Egitto, padre Moroni chiede di intercedere «per la pace per ogni popolo che soffre ingiustizia, per le nazioni in conflitto. Sia pace negli occhi dei bambini che già troppo hanno visto e subito violenza. Sia pace nelle fantasie dei giovani e in chi ha il dovere di educarli. Sia pace nei cuori delle donne che aspettano notizie dei loro cari, sia pace in quanti coltivano un'esistenza fatta di egoismo e sono sopraffatti dall'odio». Soprattutto «sia pace finalmente – chiede il Custode - in coloro che portano nel cuore progetti di morte. Frate Francesco, vinca la pace nei pensieri dei governanti di ogni nazione, degli aggressori e degli aggrediti, degli oppressori e degli oppressi, dei potenti e dei sottomessi. E possa ciascuno con saggezza creativa, con geniale intraprendenza, con tenacia costruttiva, con sacrificio infaticabile e con il tuo aiuto intuire e realizzare percorsi nonviolenti di riconciliazione e di pace».

Il cammino dei costruttori di pace si ferma, ma non è finito. Prossimo appuntamento domenica 21 maggio, per l'edizione ordinaria, diurna - e affollata come sempre - della Marcia della pace Perugia Assisi, che stavolta accoglierà anche tanti ragazzi delle scuole. Nella speranza che qualcosa sia cambiato nei tanti luoghi dove è ancora buio.